

08/11/1990

1990
11
8

Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Piazza S.Apollinare 49 - ROMA

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

IL CARISMA E LA PREGHIERA DI GUARIGIONE

(Piero TOMASSINI)

*

**
*



Incontro di catechesi dell'8 novembre 1990
% l'Istituto "ANCELLE DEL PERPETUO SOCCORSO
Via Merulana n. 170 - ROMA

no spec. I

A.P. VII

G341



IL CARISMA E LA PREGHIERA DI GUARIGIONE

Innanzitutto esaminiamo bene alcuni concetti di base veramente importanti : salute, malattia e guarigione.

Quando pensiamo alla salute riteniamo che riguardi il nostro corpo, perché magari ci fa male un braccio o ci duole la testa. Invece, per capirci subito , quando si parla di salute si deve intendere la salute di tutta la persona, che significa un perfetto stato di benessere. Se una persona sta veramente bene, il suo stato di salute riguarda la totalità della sua vita (spirito, psiche, fisico) che deve svolgersi in completa armonia, perché è chiaro che se anche una parte sola è malata, tutto l'insieme della persona ne risente. Se la psiche e lo spirito sono malati ne risente il corpo, che non è scindibile dalle altre sue parti. Quindi, "salute" nella sua realtà più profonda significa, ripeto, vi vere in uno stato di armonia, di ordine, di equilibrio di tutto l'essere.

Riguardo la salute psichica comprendiamo bene che se una persona non ragiona, "dà i numeri", pensiamo subito che la sua mente è disordinata, perché le manca l'equilibrio.

Questo vale anche per il fisico e, senza entrare in particolari, bisogna dire che ogni malattia è un disordine, che può essere di tipo biologico, fisiologico, cellulare, ecc.

Sappiamo anche che per quanto riguarda la vita spirituale, il peccato non è altro che un disordine rivolto verso Dio e verso il prossimo. Quindi, la persona che sta bene, che si sente bene in tutto il proprio essere, è una persona che si trova in uno stato di ordine, di armonia e di equilibrio.

Ho fatto queste premesse per riuscire a spiegare il significato della malattia che è esattamente il contrario: trattasi cioè di uno stato di disordine che può essere totale, o solo spirituale, solo psichico, solo fisico.

In questo modo possiamo capire bene qual'è l'origine della malattia, intesa nel senso globale della parola. L'origine della malattia proviene dal suddetto stato alterato di equilibrio, che è principalmente derivato dal peccato originale. E' bene fare subito questa precisazione per evitare poi tanti errori, compreso quello di pensare che le malattie sono mandate da Dio, oppure che possano insorgere per tanti altri motivi che non c'entrano affatto.

Non voglio entrare nel discorso del peccato originale, però brevemente si può dire con sicurezza che quel peccato ha instaurato nell'uomo uno stato di ribellione, di disordine, di non armonia rispetto al piano che Dio aveva riserva-

monia con Te", cioè non ci sarà più nulla che possa disturbare questo stato di completa salvezza.

In questo modo capiamo che, essendo noi in un cammino di salvezza, siamo tutti in un cammino di guarigione totale. Queste due situazioni non si possono scindere, cioè il cammino della salvezza è un cammino di guarigione totale, ed è il cammino che per grazia di Dio stiamo percorrendo tutti quanti.

Che significato hanno dunque le guarigioni fisiche o anche psicologiche che possono intervenire nel corso di questo cammino di salvezza totale nel quale stiamo andando?

E' veramente importante capire che ogni guarigione operata da Cristo è segno reale della sua vittoria definitiva sul peccato e sulla morte. Prima di capire ogni altra cosa, prima di pensare che la guarigione può essere un beneficio per noi stessi che può essere considerata anche come atto di misericordia di Dio verso l'uomo, senza escludere tutte queste cose, bisogna prima comprendere il senso delle guarigioni operate da Gesù in Palestina e di quelle che Egli opera ancora oggi nella sua Chiesa. Queste guarigioni sono stupende prove della potenza di Dio che vince la morte, vince il peccato e dà all'uomo - diremo così - dei preannunci, dei simboli, dei segni della sua vittoria potente contro il male, cioè il peccato viene completamente debellato e la morte definitivamente sconfitta. Ogni guarigione ha questo significato profondo: è il segno della vittoria di Cristo, è una battaglia vinta, è il segno reale che attesta che il Regno di Dio sta venendo nella sua pienezza.

Sotto questa luce noi capiamo quanto è scritto nei Vangeli, in particolare in Luca 9, 1-2: "Egli allora chiamò a sé i dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di guarire le malattie, e li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi", e Marco 16, 17-18: "E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome cacceranno i demoni ...; imporranno le mani ai malati e questi guariranno". E ancora, leggiamo quanto Gesù dice in Matteo 11, 4-5: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi vedono, gli storpi camminano ... ai poveri è predicata la buona notizia". Da tutto questo rileviamo che la guarigione è sempre un segno potente che conferma la vittoria, la salvezza portata con la Parola, con l'evangelizzazione, con l'annuncio del Regno di Dio che viene.

Una brevissima parentesi: tutte le guarigioni, anche quelle che abbiamo visto a Rimini operate da Dio a seguito delle preghiere di Padre Tardif o di Padre Betancourt, o in situazioni simili, le dobbiamo capire nel senso che sono i segni che confermano la parola di salvezza, la parola di annuncio e di vittoria completa di Cristo su ogni malattia e su ogni genere di peccato.

Però è molto importante fare delle precisazioni, perché alcuni pensano che, se questo è vero, si debba credere in modo assoluto che il Signore voglia sempre la guarigione fisica in ogni caso ogni volta che gliela chiediamo, perché è un segno della vittoria di Cristo sulla morte. E' invece sbagliato pensare che si possano sempre mettere sullo stesso piano tutte le guarigioni. Non è assolutamente pensabile una cosa di questo genere, per cui occorre fare una semplice distinzione: la guarigione spirituale ci è indispensabile in modo assoluto per accettare la redenzione operata da Cristo, perché è chiaro che se non siamo guariti spiritualmente non siamo neanche salvati.

Le altre guarigioni, quelle del corpo, non sono indispensabili per la salvezza, anche se quando si verificano sono comunque i segni certi della vittoria di Gesù e annuncio della redenzione definitiva.

Ancora alcuni chiarimenti preliminari che ho tratto dal libro di Padre Matteo La Grua "La preghiera di guarigione". Molto spesso, di fronte alle guarigioni, si riscontrano due atteggiamenti: uno è quello di credere che Dio debba e voglia sempre guarire tutte le malattie. Questo è un grande errore perché crea un senso di colpa in molte persone che sono portate a pensare che se Dio non le guarisce dopo tante preghiere, ciò vuol dire che mancano di fede o che sono grandi peccatori. Oppure, la mancata guarigione diventa un'altra sofferenza che si aggiunge alla croce della malattia. Precisa giustamente Padre La Grua che non è vero che Gesù abbia guarito sempre tutti, a parte il fatto che geograficamente era confinato in quel piccolo territorio della Palestina. Per essere breve vi cito quello che lui scrive: "... avrebbe dovuto guarire tutti gli ammalati al suo passaggio e risuscitare tutti i morti. Quanti lebbrosi c'erano in Israele? e ne guarì solo alcuni. Quanti ammalati si trovavano alla Porta delle Pecore? "Giaceva - dice il Vangelo di Giovanni 5, 3 - un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici", e Gesù ne guarì uno solo. Ed aggiunge Padre La Grua: "Dove mettiamo le malattie dei Santi e dei bambini che, pur con tante suppliche, non riescono a guarire?". Quindi, questo ci fa pensare che la volontà di Dio non sia sempre quella di voler guarire tutti. Qualcuno diceva qualche tempo fa: "Dio ha il dito puntato su ciascuno di noi, pronto a guarirci; non aspetta altro che la nostra adesione". Niente di più sbagliato. Dio spesso vuole guarire, ma non è affatto vero che voglia guarire sempre tutti. Quindi non è esatto affermare che Cristo "non vuole" in maniera assoluta la malattia.

Un altro atteggiamento completamente opposto è quello di ritenere che la malattia sia, tutto sommato, una "bella cosa" e che sia bene tenercela per la gloria di Dio, per purificarci, perché Dio ha voluto così ed è bene rassegnarsi alla sua volontà. Con questa mentalità ci teniamo la "bella malattia" e, dietro

questo pseudo spiritualismo mistico in cui facciamo della malattia stessa la nostra gloria, ci rifiutiamo di chiedere a Dio la guarigione, a causa di "complessi spirituali" che ci fanno ritenere di non essere degni, di non avere sufficiente fede, o forse chissà non vogliamo affrontare la delusione di un eventuale "no" da parte di Dio.

A questo punto abbiamo evidenziato due atteggiamenti estremamente sbagliati, opposti, da combattere. Allora voi mi domanderete: "Che cosa dobbiamo fare quando siamo malati? Dobbiamo tenerci la malattia rassegnandoci alla sofferenza con tanta devozione?", perché magari pensiamo erroneamente, come detto prima, che siccome è proprio Dio che ce l'ha mandata, ce la dobbiamo tenere. Oppure dobbiamo dire: "Signore, guariscimi ad ogni costo e liberami dal male, perché io mi aspetto che Tu mi guarisca perché so che Tu ci vuoi tutti sani". Non dobbiamo ragionare in questi modi sbagliati; dobbiamo semplicemente dire a Gesù, come ci ha insegnato nella preghiera del Padre Nostro: "Signore, liberaci dal male".

Questa è la preghiera che ogni cristiano deve fare quando è malato. Lo dico con molto senso di responsabilità, perché non solo ho letto diversi libri sull'argomento, ma mi sono veramente chiesto di fronte al Signore se queste parole venivano da Lui, se le potevo dire e credo proprio di sì. Di fronte alla malattia ciascuno di noi deve chiedere con perseveranza e senza stancarsi: "Signore, liberaci dal male. Signore, liberami dal male".

Nel cristiano questa preghiera deve essere sempre presente, accompagnata dall'accettazione totale, completa di ciò che Dio opera. Cioè la risposta di Dio deve essere accettata qualunque essa sia. Ma questo non significa che, anche se è giusto pensare che Dio probabilmente voglia mantenerci nello stato di malattia perché tale situazione è un qualcosa di meglio per noi che non la guarigione, siamo per questo esentati da chiedere a Dio di essere guariti. La nostra vita deve essere completamente impostata di fronte a Dio come Onnipotente, l'unico Onnisciente, l'unico che sa ciò che deve operare e al quale chiedere, chiedere, chiedere.

Ricordatevi l'episodio di quel paralitico che si trovava alla piscina di Betzeta (Gv 5, 1-9). Egli aspettava da 28 anni che l'Angelo agitatesse l'acqua e qualcuno lo buttasse nella piscina per essere guarito. Finalmente il Signore interviene e lo sana.

Questo atteggiamento di fiducia e speranza, che mai deve venire meno anche qualora gli eventi lo sconfessino, credo che sia l'atteggiamento più bello, più sano del cristiano, perché significa chiedere nella speranza e nella convinzione che in ogni giorno ed in ogni istante la risposta che Dio ci dà è quella che Lui vuole per noi.

Ho preso anche un altro appunto che è importante per un certo motivo. Vedremo perché. Se questo è l'atteggiamento del cristiano, quando allora io potrò capire che Dio ha quel determinato piano per me? Ho scritto qui: "Solo quando la malattia si dimostra incurabile (sottolineo "incurabile") ed insensibile ad ogni miglioramento (non ho parlato soltanto di guarigione, ma di "insensibilità ad ogni miglioramento"), nonostante suppliche e preghiere perseveranti. Ogni parola qui è dosata e posso affermarlo perché ho ricercato e studiato l'argomento con tutto il cuore. Quando, dopo aver pregato per un anno, due anni, con costanza, per una persona e si constata che non c'è il minimo miglioramento, solo in quel momento ci si può "azzardare" a pensare, anche se non può esserci certezza, che Dio voglia darci un bene maggiore della guarigione stessa.

Perché ho detto che dobbiamo essere molto cauti? Perché questa convinzione non viene dai fatti, ma dallo Spirito Santo. Cioè, se un malato nonostante tutte le sue preghiere perseveranti unite a quelle dei suoi fratelli che intercedono per lui, ad un certo punto si convince nel suo spirito che Dio da lui pretende, possiamo dire così, di accettare la sua malattia come bene maggiore, non saranno né le opere, né i convincimenti razionali, né il continuo pregare, che lo convinceranno che Dio vuole dargli qualcosa di migliore, ma sarà "qualcosa" che lo Spirito Santo gli comunica attraverso la pace, la serenità, la realizzazione dell'equilibrio interiore, attraverso anche la gioia di affrontare la sofferenza permessa dal Signore. In quel momento e solo allora si potrà dire che il perdurare della malattia fisica (ora mi sto riferendo soprattutto alla guarigione fisica) può considerarsi una vittoria ugualmente grande, forse ancora più grande sul male. La vittoria di Cristo sulla malattia è la pace che vince lo stato di disordine, di disequilibrio perché viene da Dio.

A conclusione di questo primo aspetto, vorrei dire, e forse qui viene la risposta per tutti, che è estremamente difficile sapere come ci si deve comportare. Allora la risposta più semplice è questa: comportiamoci con semplicità, con serenità come bambini abbandonati nelle mani di Dio. Chiediamo allo stesso modo dei bambini che, nel medesimo tempo, si affidano completamente alla mano del padre e della madre, verso i quali non viene mai meno la fiducia qualsiasi cosa vorranno fare. Questo è l'atteggiamento migliore nei confronti della malattia. Direi anche che l'accettazione della volontà di Dio è l'atteggiamento necessario per richiedere e affrontare la preghiera di guarigione. Occorrono semplicità estrema e abbandono totale nella fiducia che Dio è Padre e che ci darà quello che vuole. Sgombriamo dalla nostra testa ogni altra idea che è soltanto artificio di ragionamenti umani, che non riescono mai a penetrare la sapienza di Dio. Spero di essermi spiegato.

* Il carisma delle guarigioni. Questo carisma può essere dato sia ad una persona che fa parte di una comunità o, più frequentemente, ad una comunità riunita in preghiera.

Molto spesso nei gruppi si va alla ricerca del guaritore, o di chi ha il carisma delle guarigioni. Dobbiamo cercare di capire una cosa: il carisma delle guarigioni è soprattutto, nella sua essenza più profonda, un carisma di preghiera potente di intercessione. E' un dono straordinario che il Signore conferisce molto frequentemente a più fratelli, ad una comunità che prega con amore, unita fra i singoli membri e unita nel Signore. E' un carisma di intercessione potente per poter carpire a Dio, con quella preghiera, la sua misericordia e la sua potenza. Se al carisma delle guarigioni volessimo dare un altro nome, potremmo anche chiamarlo "carisma di preghiera di intercessione", per quella finalità che è principalmente la guarigione fisica.

Sotto questo aspetto comprendiamo che è forse più facile ritenere che questo carisma sia posseduto da una comunità, da un gruppo, da una parte di una comunità che, unita in Cristo, sia perseverante nella preghiera e non soltanto in quel momento ma sempre, in modo tale da intercedere con forza e con potenza per ottenere da Dio la guarigione straordinaria di una persona, piuttosto che pensare che questo dono sia concesso a singole persone come, per esempio, il carisma del la profezia.

Il carisma delle guarigioni è, salvo eccezioni, dato alla comunità. Dire che è un carisma, che è un dono straordinario di Dio, non sta a significare che non occorra una certa predisposizione anche da parte di chi prega. Innanzitutto bisogna essere in grazia di Dio, altrimenti non si può pregare, non si può chiedere al Signore un carisma potente di intercessione per la guarigione dei fratelli. Non voglio dire che bisogna essere Santi, non sto parlando dei carismi di guarigioni che appartengono ai Santi, ma sto parlando della comune grazia santificante che deve essere presente in tutti i cristiani.

Ci vuole anche la comunione fraterna: quando una comunità è riunita nel nome di Gesù, è Dio che opera, non siamo noi singoli. In essa è Cristo che guarisce, è Cristo che salva! L'ha detto Lui: "Quando due o più sono riuniti ("riuniti" vuol dire che sono d'accordo) nel mio Nome, Io Sono in mezzo a loro".

Quindi: presenza della grazia e della fede personale. Sono queste le condizioni che normalmente il Signore chiede per concederci il carisma di guarigione. Certo, il carisma è più grande delle nostre predisposizioni; ho già detto altre volte che il carisma supera in modo straordinario ogni nostra capacità.

Un'altra cosa che desidero sottolineare è questa: la preghiera carismatica, anche il carisma di cui trattiamo, non eliminano tutte le altre vie di guarigio

ne che il Signore ci propone per mezzo dei medici e delle medicine. Un errore , per fortuna raro, è quello di non voler ricorrere al medico pensando che se si ha fede nel Signore, se si crede, Lui deve guarire, ecc. ecc.! No, la medicina è una scienza, una capacità intellettuale data all'uomo e l'uomo la deve esercitare come dono di Dio. Dal Siracide (cap.38) sappiamo che l'uomo deve ricorrere al medico quando è malato, questo è normale.

Ma, oltre al medico e alla preghiera personale, ci sono i sacramenti. Lo vedremo in particolare più avanti. Non possiamo "abusare" della pazienza del Signore, della bontà di Dio quando dona il carisma delle guarigioni, che è un modo di operare di Dio per guarire, ma che non ci esenta dal ricercare tutti gli altri strumenti di salvezza.

Ci sono dei carismi che spesso vengono confusi con quello delle guarigioni , per esempio, il carisma della conoscenza o il carisma della fede. Cito solo questi due. Abbiamo visto in alcune riunioni di preghiera a Rimini, dove erano presenti Padre Tardif e Padre Betancourt, che la preghiera di guarigione è spesso accompagnata da una comunicazione di ciò che Dio sta operando o sta per operare nell'assemblea. Questo carisma si chiama "carisma di scienza o di conoscenza" ed è assolutamente diverso da quello delle guarigioni; ma lo può frequentemente accompagnare, non sempre.

Il carisma della conoscenza è un dono straordinario in aggiunta al dono straordinario di preghiera di intercessione. Questo dono fa conoscere alla comunità o al singolo che lo hanno ricevuto, i particolari della guarigione che in quel momento Dio sta operando. Per esempio: l'età del malato, il genere di malattia, da quanto tempo dura, le circostanze in cui si è manifestata, ecc.

Perché il Signore dona la parola di conoscenza legata alle guarigioni? Semplicemente per un motivo di carattere pratico e cioè tutti possono constatare che Dio sta operando proprio in quel momento, perché la guarigione annunciata avviene sotto gli occhi di tutti. Nel caso invece delle guarigioni che si completano in modo graduale (e non sono poche), alcuni possono rimanere col dubbio circa l'intervento straordinario di Dio, mancando l'immediatezza della verifica. Il carisma della conoscenza, invece, toglie ogni dubbio ed è un dono veramente grande col quale Dio convince i nostri cuori duri sulla potenza della sua azione. Comunque ricordiamoci che si tratta solo di un segno che accompagna sempre l'evangelizzazione, l'annuncio del Regno di Dio; si tratta di uno di quei segni che troviamo elencati in Marco 16, 17.

Il carisma della fede è un altro dono straordinario che può accompagnare, ma non è tassativo, il carisma delle guarigioni. L'esempio più fulminante lo abbiamo leggendo negli Atti l'episodio di san Pietro che guarisce uno storpio che si

trovava alla Porta Bella del Tempio: "Non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do. Nel nome di Gesù Nazareno, alzati e cammina!". Cosa significa questo? Pietro ha comandato allo storpio di alzarsi e glielo ha detto con estrema sicurezza, con la certezza assoluta che il Signore lo avrebbe guarito, nella pienezza della fede.

Bisogna però distinguere il carisma della fede dal dono della fede. Nei primi tempi del Rinnovamento (e speriamo che adesso non succeda più) qualche fratello sbagliava credendo che con il dono della fede, di una grande fede esercitata con forza pregando su un fratello per la sua guarigione e credendo profondamente che Dio può intervenire per guarire ogni malattia, che Dio veramente può agire subito perché è misericordioso, è Santo, è Onnipotente, si poteva dire al fratello verso il quale si nutrivano anche sentimenti di misericordia e di amore personale: "Il Signore sicuramente ti guarirà". Questo non si può dire con il solo dono della fede. Il carisma della fede è diverso.

Qual'è la differenza? Il dono della fede, fra l'altro, è indispensabile per la nostra salvezza personale, mentre il carisma della fede non lo è. Il dono della fede è quel dono che ci rende fiduciosi sulla bontà e verità dell'azione di Dio e ci fa credere che Lui è veramente grande, misericordioso e onnipotente e che può operare quando vuole e come vuole, in ogni momento e in ogni circostanza, sempre.

Il carisma della fede, che non ci salva, dà alla persona la certezza della volontà di Dio di guarire il malato in quel momento, per cui gli si può dire senza esitazione: "Alzati e cammina!". Questo carisma non è stabile ed è concesso da Dio quando, come vuole e a chi vuole. Inoltre, non essendo legato alla parola di conoscenza, ma trattandosi soltanto di un carisma straordinario di intercessione, non è affatto necessario capire e sentire che tipo di malattia ha il fratello, o sapere se Dio vorrà veramente guarire quella persona subito o gradualmente; non è affatto necessario sentire calore nelle mani o percepire altri eventuali segni che Dio può dare o meno per accompagnare la guarigione, ma che spesso potrebbero essere determinati da eventuali situazioni psicologiche personali.

Cosa si deve fare allora per capire se abbiamo ricevuto veramente il carisma delle guarigioni? Solo pregare il Signore e, se lo abbiamo, i fratelli guariscono. Punto e basta. Non bisogna capire, la comunità prega, punto e basta. Se i fratelli non guariscono, il carisma non c'è.

Spesso si dice che la guarigione fisica in particolare, esige la fede della persona. E' vero fino ad un certo punto, cioè la fede può essere necessaria, ma non è certamente sufficiente per "esigere" da Dio la guarigione, l'ho detto pri

ma. A volte, poi, lo leggiamo anche nei Vangeli, la persona guarita si converte. In qualche caso la fede segue la guarigione fisica, oppure la precede. Quindi c'è una connessione tra fede e guarigione, ma non così schematica e razionale come noi pensiamo o vorremmo.

Ho detto questo perché frequentemente la guarigione è progressiva e, questa realtà che la guarigione possa essere progressiva è l'essenza stessa dei fatti, in quanto distingue in modo fondamentale il carisma dei miracoli da quello delle guarigioni. La guarigione istantanea, immediata, totale di una persona gravissima, che magari sta morendo, è il carisma dei miracoli. Se una persona, in tale gravissimo stato, dopo una preghiera si alza e dice di star bene, non per suggestione o per convinzione personale, ma perché glielo ha confermato il medico, ci troviamo in presenza del carisma dei miracoli, che nella Chiesa esiste perché ce l'ha donato il Signore Gesù.

Il carisma delle guarigioni (Padre Betancourt le chiama "benedizioni") è una cosa ben diversa dai miracoli, come ho spiegato.

Questo chiarimento era necessario per rimuovere eventuali convinzioni errate che anch'io ho dovuto superare.

Potrebbe verificarsi anche un eventuale aggravamento dopo una preghiera di intercessione per la guarigione fisica. Anche in questo caso c'è stato comunque l'intervento del Signore, il quale chiede al malato e a chi prega quel minimo di fede in più. Attenzione, perché in quel "briciolo" possiamo giocare la guarigione fisica (salute del corpo) e quella spirituale (salvezza); è lì che si gioca la nostra fede personale. Potremmo meravigliarci, dopo che i fratelli hanno pregato veramente con tanto amore, con tanta fede, di sentirci peggio di prima. Ma è Gesù che ci sprona ad accettare la volontà del Padre. Si tratta di un dono maggiore, non siamo abbandonati. Allora Dio, che ci conosce fino all'intimo del nostro essere, scorgendo nell'anima l'estrema fiducia e abbandono in Lui, può intervenire concedendo il dono della guarigione. Ma occorre quel tanto di speranza e di fede che Dio ci chiede per aderire alla Salvezza che viene. E' quindi importantissimo incoraggiare i fratelli alla preghiera continua, ripetuta, insistente, come quella della povera vedova del Vangelo. Preghiera fiduciosa, non ostinata, attenzione. E' necessario chiedere a Dio anche il discernimento, che verrà trattato in altra occasione.

Abbiamo detto che la guarigione può avvenire in modo progressivo; e qui ci si può domandare: la gradualità toglie lo straordinario all'intervento di Dio? No, perché se si tratta di guarigione carismatica il malato si rende conto che il miglioramento è strettamente conseguente alla preghiera di intercessione, per cui l'evento soprannaturale è innegabile. Infatti c'è anche da considerare

che la guarigione, anche se graduale, può verificarsi dopo la preghiera di intercessione per malattie dichiarate incurabili e irreversibili dai medici.

Un comportamento molto importante da evitare che si verifica a volte nei nostri gruppi (i fratelli più anziani lo sanno), è quello di persone guarite che dimenticano che, fondamentalmente, la guarigione è quel famoso segno di vittoria di Cristo sul male, segno che conferma l'annuncio del Vangelo, l'avvento del regno di Dio, la redenzione totale! Se lo dimenticano nel senso che della guarigione ricevuta ne fanno un beneficio personale, da non condividere, e se lo portano a casa. Viene così a mancare la testimonianza, il ringraziamento pubblico che dà gloria a Dio. Dei dieci lebbrosi guariti uno (!) solo è tornato indietro per ringraziare. Non mettiamoci nella condizione di sentirci dire da Gesù: "Non ne ho guariti dieci? gli altri dove sono?", e sappiamo che al decimo lebbroso Gesù ha detto: " Alzati e va; la tua fede ti ha salvato" (Lc 17, 19).

Se nei nostri gruppi dovesse venire a mancare questo spirito di ringraziamento, di lode di testimonianza, verrebbe a mancare il fine ultimo del carisma delle guarigioni che è l'edificazione della Chiesa, la consolazione, il rafforzamento della fede, la manifestazione della presenza di Dio.

Questi interventi straordinari di Dio non sono benefici strettamente personali da rinchiudere nel cassetto di casa. E' importantissimo che, ogni volta che una persona guarisce, tutta l'assemblea lodi e glorifichi Dio.

Prendiamo esempio dai primi cristiani che, secondo le Scritture, lodavano e glorificavano Dio per ogni cosa. Anche se il Signore liberava una sola persona tutta la Chiesa ringraziava, pregava, lodava Dio. Questo fa parte della nostra storia, ma spesso dimentichiamo di essere un corpo unico.

In breve, come svolgere una preghiera di guarigione? Quando l'assemblea è molto numerosa, sappiamo che è necessaria la presenza di un gruppo che conduce. Se invece si tratta della preghiera su una singola persona, bastano 3-4, al massimo 5 fratelli per intercedere.

Per la guarigione interiore dico subito che la preghiera riguarda la psiche e lo spirito insieme. Per ovvi motivi, in questi casi è preferibile che il piccolo gruppo che prega costantemente sul malato sia costituito sempre dalle solite persone. E ciò perché durante queste preghiere particolari il Signore può dare dei carismi di conoscenza, oppure il malato può esporre anche certe sue problematiche personali che è bene mantenere in un ambiente del tutto riservato. E' anche importante che quando si prega per una guarigione carismatica, sia in una grande assemblea che in un piccolo gruppo, coloro che conducono la preghiera abbiano una certa esperienza. Perché? E' vero che gli eventuali effetti positivi sono sempre doni straordinari di Dio e che chi prega non ne ha

nessun merito, per cui i carismi vanno usati con discernimento, tanto più il carisma delle guarigioni. Se qualcuno "a vanvera" pronunciassero parole che non ven^ogono dallo Spirito Santo, potrebbe creare grossi danni. Da qui la necessità dell'esperienza, che significa anche partecipazione con perseveranza a queste preghiere, con richiesta continua a Dio del dono del discernimento.

La preghiera di guarigione va anche sostenuta dalla preghiera personale e dai Sacramenti.

A differenza, per esempio, del carisma della profezia col quale sappiamo che pure gli asini (come quello di Balaam) possono dire delle verità, non è possibile accostarsi al carisma delle guarigioni senza la nostra predisposizione personale, cioè l'amore e la compassione verso chi soffre, che possono strappare a Dio per mezzo della preghiera di intercessione, la guarigione desiderata.

Questo significa che chi vuole chiedere al Signore il carisma delle guarigioni, non lo chieda per sé ma per la comunità, poi Dio lo darà a chi vuole Lui.

Il carisma delle guarigioni non è legato alla santità della persona, ma è altrettanto vero che l'impegno richiesto da questo ministero comporta: pazienza, carità, fede, umiltà, tutte virtù che non si possono conservare senza uno stile di vita spirituale coerente al Vangelo.

La persona malata che deve fare? E' ovvio che, innanzitutto, deve chiedere questa preghiera, però deve anche capire alcune cose semplici ma importanti.

Principalmente bisogna sapere che nessuno di noi è "guaritore", che nessuno ha fluidi particolari nelle mani, ecc. Nessuno ha qualcosa particolare di suo, niente! Ha solo Gesù e basta, niente altro.

Altra cosa importante da sapere è questa: che il peccato grave, sottolineo "grave", (non il peccato veniale che possiamo commettere tutti ogni tre secondi) quello che comporta la separazione da Dio, è incompatibile con la richiesta di preghiera di guarigione. Non si può minimamente pensare che se si è in uno stato di inimicizia verso Dio e verso i fratelli, si possa produrre una qualsiasi guarigione che, avendo questa denominazione, significa invece armonia, riconciliazione, salvezza, sanità, equilibrio nelle cellule del corpo, della psiche, della mente, ecc. ecc. Il peccato grave può non essere la causa della nostra maltattia, ma ne ostacola certamente la guarigione. Quando si incontrano questi casi bisogna avere il coraggio nell'amore e nella semplicità, di consigliare al fratello, anche se molto malato, di rivolgersi prima ad un sacerdote per ottenere da Dio il perdono dei peccati e la riconciliazione.

Attenzione: "peccato grave" non vuol dire soltanto l'aver bestemmiato magari due minuti prima, ma questo peccato riguarda sicuramente una situazione di vita che offende Dio e dalla quale non ci si vuole staccare. Per esempio, rimane-

re in una situazione di orgoglio, di egoismo, di rifiuto di Dio e del prossimo.

Sulla preghiera di guarigione interiore per essere liberati da questi ed altri vizi capitali, vi invito a leggere il libro di Padre Forrest, intitolato : "Il Signore mi ha guarito". L'autore pone delle domande per analizzare queste situazioni e stabilire fino a che punto sono radicate nel profondo. E' bene non aver paura di mettere il dito sulla piaga, perché guardare in faccia la realtà con fermezza può aiutare ad ottenere la guarigione.

E' importante anche la fede ed è importante, come ho detto prima, la preghiera. Quale preghiera? Non dire semplicemente: "Signore, guariscimi! Signore, in cambio di dieci Ave Maria e due Rosari, ti prego di guarirmi!". Questo è il modo più sbagliato per ottenere la guarigione.

Forse vi sto scandalizzando, ma vi dico che è così. Questa è una preghiera interessata, non è rivolta a Dio ma alla malattia, è rivolta a se stessi. Preghiamo per star bene, perché vada via quel dolore al polso, o il male di testa: questa non è preghiera.

Quando siamo malati chiediamo invece prima di tutto a Dio il dono della preghiera di lode: "Signore, Ti lodo e Ti benedico! Signoré, Ti ringrazio. Signore sei Santo, sei Buono", ma credendo a quello che si dice, senza ipocrisia o riserve mentali. La preghiera deve essere sincera. Una preghiera di lode vera , frequentemente, produce la guarigione perché è preghiera di abbandono in Dio , alla sua volontà. Potessimo avere questo grande dono della preghiera di lode e di abbandono totale in Dio! Non c'è preghiera tanto grande di abbandono come la preghiera di lode, perché con questa preghiera lodiamo Dio per quello che Egli è e non per quello che gli chiediamo di darci. Si può lodare Dio come Maria per quello che il Signore ha fatto nella nostra vita: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente!". Però la preghiera di lode, ancora prima di questo riconoscimento, è lode a Dio fine a se stessa, è disinteressata. Ecco allora che se io lodo Dio per quello che è e per qualunque cosa Egli faccia e sia, veramente si tratta di preghiera di abbandono nelle braccia del Padre. In questa situazione spirituale della mente c'è veramente la possibilità che Dio si senta quasi in obbligo (scusatemi l'espressione) di intervenire nella nostra vita perché lo abbiamo commosso per la fiducia e la semplicità come quella dei bambini.

Un'altra cosa importante sono i Sacramenti. Scusate, ma lo dico anche per me: dobbiamo smettere di pensare, per esempio, che il sacramento della Riconciliazione sia soltanto necessario per ottenere da Dio, diciamo, il saldo a zero di tutti i nostri peccati, ritornando da capo tutti belli e puliti. Questo Sacramento è qualcosa di molto più grande!

In breve, per poter ottenere dalla Confessione tutte le grazie necessarie ,

non dobbiamo porre questi limiti, ma pensiamo veramente che in questo modo entriamo in uno stato di unità, di amicizia, di armonia con Dio, in quello stato in cui forse l'uomo viveva prima del peccato originale. Diventiamo partecipi con Cristo ed in Cristo della sua Redenzione, della Passione e della Salvezza che Lui ci ha guadagnato. Con la grazia sacramentale in quel momento si rinnova in modo particolare per ciascuno la Redenzione come sull'altare si rinnova la Passione, Morte e Risurrezione di Cristo. Gesù ci lava dai nostri peccati, che si è addossati sulla croce. Ogni volta che usciamo dal confessionale siamo creature nuove, completamente nuove ed entriamo in una nuova creazione, in una nuova dimensione, il mondo di prima è dimenticato, le cose vecchie sono passate, ne sono nate di nuove, la morte è finita, ha inizio la salvezza. Entriamo in una situazione di unità e di armonia con Dio che è la sola fonte della nostra guarigione totale. Se capiamo questo, possiamo usufruire veramente della Riconciliazione, sia come sacramento di guarigione fisica che dello spirito.

E così è l'Eucarestia. Quando riceviamo Gesù (la riflessione vale anche per me) forse fissiamo troppo la nostra attenzione sul fatto che abbiamo ricevuto "Gesù-Corpo-Sangue-Anima-Divinità" e che abbiamo questo Gesù dentro di noi. È un evento ineffabile, però forse sarebbe meglio pensare con i Padri della Chiesa che siamo noi che entriamo in Lui, che non è Cristo che si fa in noi, come succede come il pane comune, ma siamo noi che ci trasformiamo in Cristo, Pane vivo disceso dal Cielo. Entrando in Lui entriamo nell'Amore perfetto, nell'unità perfetta con gli altri, nell'equilibrio totale, entriamo nell'armonia, nell'unità con i fratelli perché Cristo è presente nei fratelli ed è presente in noi e ci unisce in modo totale.

Vedremo dopo quanto è importante per la preghiera di guarigione interiore il nostro ingresso in quel Dio che non ha vita soltanto in quei pochi minuti in cui Lui è in me. Ma, entrando io in Lui entro nella sua Divinità, nella sua Eternità, nel suo Amore che non ha fine, cioè che mi coinvolge dal momento della mia nascita a quello della mia morte.

Ecco perché l'Eucarestia è fonte di guarigione potente, soprattutto di ordine psicologico: perché tutta la mia vita in quel momento vive nell'Amore eterno, nella Divinità di Cristo e, quindi, tutta la mia vita in quel momento è presente nell'oggi di Dio.

Per trarne un giovamento spirituale personale, come è stato per me, io vi invito, fratelli, a soffermarvi in questo pensiero quando riceviamo Gesù: "Gesù, entrando in Te, in questo momento io non sono più Piero che ha 56 anni e che è qui, che sta passando questo momento della sua vita. Ma io sono quel Piero che Tu hai conosciuto nella tua Eternità da quando era piccolo a quando morirà e

verrà da Te che, in questo momento, Tu lo stai comprendendo tutto, Tu lo stai rivestendo completamente di Te, perché per Te il tempo non esiste. Sei Amore in finito e mi stai avvolgendo in tutta la tua vita divina". Questo è quello che sento io.

Passiamo allo svolgimento della preghiera. La preghiera di guarigione non deve essere altro che una preghiera che si svolge sotto l'azione dello Spirito Santo. A volte, ragionando umanamente, noi siamo estremamente preoccupati della salute fisica del fratello, dello stato in cui si trova, per cui sentiamo tanta compassione e tanta pietà che cominciamo a fare preghiere con tante lungaggini di consolazione personale. Non voglio dire con questo che un po' di accoglienza al malato non vada fatta, ma il ministero dei malati è una cosa molto diversa. Ora io sto parlando di preghiera di guarigione carismatica, non sto parlando di altri servizi che possono pure rientrare nel ministero di guarigione.

Non fanno parte della preghiera di guarigione carismatica tutti i ragionamenti di consolazione personali, le motivazioni, i convincimenti, tutto quello che può essere frutto della nostra preparazione, anche buona, ma che può aiutare i fratelli in altre occasioni. La preghiera di guarigione carismatica va fatta sotto l'azione dello Spirito Santo. Quindi: invocazione dello Spirito, canto in lingue, silenzio, esercizio dei carismi, sono gli aspetti fondamentali di questa preghiera carismatica. Rimaniamo in questi limiti.

La persona che riceve la preghiera deve sentirsi fortemente amata dai fratelli che pregano per lei ma, soprattutto, nei fratelli deve vedere Gesù presente e che la ama e prega il Padre per lei: questa è la vera preghiera di guarigione carismatica.

Vi ho detto i punti fondamentali che però non sono da seguire come "regole", ma come suggerimenti positivi dettati dall'esperienza. Dopo aver osservato queste indicazioni abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare e, a questo punto, chiediamo solo nel nostro cuore il discernimento per capire ed esternare soltanto le mozioni dello Spirito Santo, scartando decisamente le nostre idee umane: solo Gesù deve essere lasciato parlare ed agire. Non dobbiamo aggiungere nessuna parola nostra, non ce n'è bisogno.

Un breve accenno sull'imposizione delle mani. Mi è capitato qualche volta di incontrare dei fratelli che non riescono ad accettare con semplicità questo gesto di amore fraterno, che è anche un segno di unità, che ci invita alla solidarietà, alla compassione, alla condivisione, un segno col quale si impetra la benedizione di Dio sulla persona. Ma se, per qualsiasi motivo, questo gesto non è capito o gradito, è bene astenersi dall'imporre le mani.

Guarigione interiore: è importantissima, perché la nostra psiche, lo sappia-

mo tutti, la nostra psiche esercita un influsso notevole sulle malattie psicosomatiche. Ho letto diversi libri sull'argomento e credo di poter riferire con certezza che almeno il 50% delle nostre malattie passano attraverso la mente. Vale a dire che se io mi trovo a disagio in un certo ambiente perché non accetto la presenza di quella determinata persona, o perché sono invidioso dei suoi successi che a me mancano, da quel mio peccato di invidia, di insofferenza, di non accettazione del prossimo così com'è, possono nascere ulcere, infarti, gastriti, coliti. Se io non ho fiducia a sufficienza del piano di Dio, che è un piano d'amore, se non mi abbandono completamente in Lui, mi riempio di problemi e comincio a soffrire di spasmi duodenali. Se non ho fiducia nel Signore, ogni preoccupazione anche minima può provocarmi lo stato d'ansia e, sappiamo che l'ansia può portare anche dei disturbi di circolazione, ecc. Non lo dico io, lo dicono i medici che sono del mestiere. Ripeto, il 50% delle nostre malattie deriva dallo stato psicologico. Se fossimo veramente in uno stato di equilibrio psicologico, cioè privi di ogni tipo di ansia, angoscia, agitazione, senza egoismo od orgoglio e vivessimo in umiltà accettando con pazienza tutte le prove della vita, gran parte delle malattie scoprirebbe.

Ci sono però dei fratelli, seguitemi bene, che nonostante tutta la loro buona volontà, hanno difficoltà a progredire nella crescita spirituale. Sono magari persone che pregano moltissimo, che accettano veramente con umiltà la volontà di Dio, che però non riescono ad ottenere la guarigione psicologica e fisica perché la loro psiche è fortemente condizionata da stati patologici che non dipendono dalla persona stessa che, nella sua vita, forse nella sua infanzia o addirittura nella vita prenatale, ha subito dei traumi psicologici così forti, che hanno causato ferite così profonde da disturbare, deturpare l'equilibrio psicologico. In questa situazione la buona volontà non basta per ristabilire l'equilibrio emotivo.

Per spiegare meglio: la nostra mente ragiona sulla base delle informazioni che riceve che, se sono piacevoli, la vita trascorre tranquilla e serena, perché il cervello si abitua a ragionare in termini positivi. Ma se la persona ha vissuto tante esperienze negative (per esempio, aver subito maltrattamenti dai genitori, essere stata cacciata da casa, i genitori sono morti quando si era in tenera età o, un caso limite, una bambina potrebbe essere stata violentata a 12 anni, ...) , queste sofferenze estreme sicuramente hanno provocato ferite profondissime che incidono l'equilibrio. La persona così colpita non riesce da sola a superare i sentimenti di paura da cui è attanagliata, diventa aggressiva nei confronti del prossimo, vede pericoli ovunque, vive male.

Cosa si può fare in queste situazioni? andare dallo psicologo, o dallo psi-

chiatra? Questi medici possono indubbiamente aiutare, ma in questo modo non si arriva alla guarigione psicologica completa e comunque non sempre i risultati sono rapidi e duraturi. Senza scartare del tutto questi mezzi, voglio dire che la comunità di preghiera che accoglie il fratello nell'amore, è una comunità che guarisce. Attraverso il carisma delle guarigioni applicato nel caso specifico alla guarigione interiore, esiste la possibilità di ottenere un risultato positivo importante, nel senso che Dio interviene in modo straordinario, sanando la malattia e facendo della persona una creatura nuova.

Come può avvenire questo? Facciamo un confronto: quando si va dallo psicanalista cosa succede normalmente? Il medico cerca di richiamare alla memoria dal subcosciente i ricordi dolorosi a volte sopiti e che, quindi, non fanno più parte della memoria cosciente, per poi prendere questi ricordi che hanno traumatizzato la persona e, attraverso tutta una serie di sedute e ragionamenti convincenti come i medici sanno fare, volgerli al positivo, per cui il ricordo permane ma la persona non ne rimane più turbata. Ma, attenzione. Lo psicanalista deve essere estremamente bravo perché non sono pochi quelli che, dopo aver riportato alla memoria gli eventi dolorosi non riescono a trasformarli al positivo, col risultato che la persona ne rimane più danneggiata di prima. Con questo non intendo abolire la categoria degli psicanalisti, voglio evidenziare soltanto che bisogna stare molto attenti perché di questi casi ne sono capitati.

La differenza della preghiera di guarigione interiore è che non ha nulla a che fare con una seduta psicoanalitica. Lo dico perché qualche volta può essere capitato che in qualche riunione di preghiera collettiva per la guarigione della memoria le persone siano state indotte a far riemergere i ricordi con lo stesso sistema usato dallo psicanalista.

La preghiera di guarigione interiore non è questo: i fratelli che pregano non devono fare nulla per far ricordare alla persona eventi traumatici negativi: è soltanto Dio che interviene in modo straordinario senza che nessuno faccia ricerche o vada a "raspare" nei fondi della memoria. Quando si prega sul fratello, una frase semplice e spontanea, una immagine, una ispirazione o una parola di conoscenza di una o più persone illuminate dallo Spirito Santo, può far ricordare spontaneamente all'interessato, per iniziativa di Dio, un evento traumatico magari sopito, ma con la differenza dalle sedute psicoanalitiche che, prima di tutto siamo sicuri che è intervenuto il Signore, in secondo luogo nello stesso istante in cui il ricordo riaffiora, la memoria viene guarita da Dio. Cioè, la ferita viene sanata e si trasforma immediatamente in ricordo positivo. L'azione dell'amore di Dio in quel momento della vita della persona è talmente potente che sana completamente eliminando ogni turba negativa, per cui il ricordo non

ha più azione deprimente ma viene trasformato dalla presenza di Cristo.

Posso affermare queste cose in semplicità ma con sicurezza perché so di fratelli e di sorelle che da queste preghiere ne hanno avuto un grandissimo e definitivo giovamento. Non voglio adesso invitare tutti voi a chiedere di corsa la preghiera di guarigione interiore, però io dico che spesso questa preghiera viene ignorata come necessità fondamentale, anche propedeutica, cioè introdotti va alla preghiera di guarigione fisica vera e propria.

Perché è fundamentalmente necessaria? Perché molto spesso se non siamo guariti dalle nostre turbe psicologiche che stanno ai confini tra il corpo da una parte e lo spirito dall'altra, è perché la psiche malata influisce sul fisico, l'ho detto prima, ma anche sullo spirito. Infatti, certi peccati che commettiamo, soltanto il Signore sa con quanta più o meno colpa se uno è malato psicologicamente, a volte riesce difficile eliminarli proprio perché la volontà è debole e non ce la fa ad uscire dalle conseguenze dei traumi subiti. Ecco perché la preghiera di guarigione interiore è importantissima.

Abbiamo detto che la guarigione interiore è dono gratuito e straordinario di Dio, ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte. Perché? perché con queste guarigioni che accadono continuamente sotto i nostri occhi e che possiamo veramente toccare con mano, Dio ci dà la certezza che il Suo intervento si è verificato, e poi la pazienza di attendere con fiducia il completamento della salute. Vale a dire che non si tratta di interventi miracolistici nel senso dell'immediatezza, ma il Signore ci dà la coscienza (e vorrei veramente che fossero sottolineate queste mie parole perché sento che vengono dallo Spirito), ci dà la coscienza di capire fino in fondo che adesso siamo in misura maggiore in grado di corrispondere alla chiamata di conversione. Se prima potevamo nasconderci, anche con giustificazioni fondate, dietro ostacoli che offuscavano la nostra mente, la nostra volontà, la nostra capacità di aderire al piano di salvezza, man mano che veniamo guariti per mezzo della preghiera di intercessione per la guarigione interiore, il Signore ci fa comprendere di averci dotato di tutti i talenti, di tutte le grazie necessarie per poter corrispondere al suo piano di Salvezza. Sappiamo che la Salvezza è donata da Dio, ma è un incontro tra il dono di Dio e la risposta dell'uomo. Quindi, ora abbiamo la capacità di rispondere.

Vi annuncio subito una cosa che a me ha dato tanto entusiasmo e che può spro-nare anche voi a chiedere la preghiera di cui stiamo parlando. Questa preghiera proprio perché ci mette nella condizione di coscienza di poter corrispondere al piano di Dio, ci impone delle potature e dei tagli che sono a volte dolorosi, ma che diventiamo capaci di sopportare. Mentre prima eravamo come legati spiri-

tualmente, dopo diventiamo capaci di superare le difficoltà che prima ci impedivano di aderire completamente a Dio. E questa adesione esige l'applicazione della famosa parola del Vangelo: "L'albero per portare frutto deve essere potato".

Quindi, la preghiera di guarigione interiore è una preghiera che sana ma, nello stesso tempo non può evitare le potature. Proprio come l'azione del medico che non può essere pietoso di fronte ad un male da estirpare.

"Non sono venuto per i sani, ma per i malati. Sono venuto per i peccatori, non per i giusti", dice Gesù.

Finisco citando P.Faricy, il quale in un suo articolo, descrive quali sono gli atteggiamenti necessari per poter ottenere dalla preghiera di guarigione interiore i frutti buoni. Egli sottolinea tre punti:

1. Pentimento vero dei propri peccati passati, nonché il desiderio di rompere con il peccato stesso. Dico "desiderio" perché poi la ferma volontà, la fermezza sarà un altro dono dello Spirito Santo.

2. Desiderio anche di abolire dalla nostra vita ogni sentimento di orgoglio e di egoismo.

3. Desiderio di perdonare tutti: Dio, i fratelli e noi stessi per tutto ciò che ci circonda, per la nostra vita, per tutto ciò che Dio permette. Come seguimmo il medico quando prescrive pillole e medicine varie per guarire il corpo, tanto più dobbiamo mettere in pratica le prescrizioni e le indicazioni del Signore che sono i suoi Comandamenti, veri toccasana che ci otterranno la guarigione totale.

Termino consigliandovi la lettura dei due libri che come ho detto sono stati utili anche a me per poter fare questo insegnamento. Queste letture possono aiutare sicuramente a capire dei concetti importanti, senza i quali noi corriamo il rischio di rimanere malati spiritualmente e fisicamente per tutta la vita.

Lode e gloria al Signore Gesù!

TOM FORREST - Il Signore mi ha guarito - Ed. Dehoniane, Napoli

MATTEO LA GRUA - La preghiera di guarigione - Herbita Editrice

Gesù dimostra il suo potere

sul male



guarendo molti malati e

scacciando molti demoni.

*
* * *
*
*

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Basilica di S.Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli

Ore 17: Preghiera comunitaria e S. Messa

Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"